

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export

Il percorso verso Bruxelles.
Jadranka Joksimovic è
ministra serba all'integrazione



Serbia
Dalla Ue finanziamenti
per 97 milioni di euro
nell'ambito
della pre-adesione
di Belgrado all'Unione

I fondi sosterranno riforme nei settori
dell'energia e dell'ambiente. Quasi 50
milioni destinati all'interconnettore per il
trasporto di gas tra Serbia e Bulgaria

Trova di più sul sito
240.it/export

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ nòva.tech — GIOVEDÌ .marketing — VENERDÌ .moda — SABATO .lifestyle — DOMENICA



Città dei rifiuti. Il quartiere copto di Muqattam, al Cairo, è la Garbage City egiziana. Qui vivono migliaia di spazzini che ogni giorno raccolgono i rifiuti dell'intera metropoli, li portano nei suoi magazzini e li riciclano

Crescita sostenibile. Acqua, energia, rifiuti e mobilità: business forum al Cairo per avvicinare le nostre imprese a un mercato in rapida evoluzione

Ambiente, il know-how italiano fa rotta sull'Egitto

Jacopo Giliberto
dal nostro inviato
IL CAIRO

C'è una locuzione abusata, «un Paese ricco di contraddizioni». E di contraddizioni è ricco il settore ambientale in Egitto, un Paese fra i più evoluti dell'Africa e al tempo stesso con aspetti arretrati. Il simbolo è forse il quartiere copto dei rifiuti ai piedi della collina di Muqattam: il servizio rifiuti nella metropoli di 20 milioni di abitanti è condotto dalle famiglie di zabbalin, gli spazzini cristiani, i quali di pianerottolo in pianerottolo, di casa in casa, di strada in strada raccolgono gratis i sacchi dell'immondizia e li ammassano nel cassone dei loro pick-up. Poi gli zabbalin portano il carico a Muqattam e lo rovesciano nel cortile della casa-fondaco della famiglia, dove comincia la cernita. Carta, plastica, vetro e così via. Materiali da vendere secondo i più alti principi dell'economia circolare che neanche una direttiva europea e nemmeno i più ecologici fra i popoli nordici. I rifiuti organici che rimangono dalla fine della selezione vanno ad alimentare i maiali nel porcile nell'aia: gli zabbalin sono cristiani e i porcellini non ripugnano loro, al contrario.

In questa ambiguità di un Paese fra i più innovativi e i più antichi al mondo è il momento di avvicinare la tecnologia delle imprese italiane per creare il mercato egiziano della sostenibilità, dell'efficienza energetica, del riciclo, dell'acqua pulita; e, viceversa, avvicinare le imprese egiziane e le autorità del Cairo con la miniera di conoscenze, tecnologie e competenze rappresentate in campo energetico e ambientale dalla galassia imprenditoriale italiana. È stato que-

sto uno degli obiettivi del Business Forum su acqua, energia, rifiuti e mobilità, un evento che si è svolto al Cairo in dicembre per promuovere le alleanze fra imprese italiane ed egiziane nella crescita sostenibile e nella qualità della vita, organizzato dall'Ambasciata italiana del Cairo con il contributo di Ecomondo (Italian Exhibition Group, Ieg).

Un ritratto economico e sociale del Paese ci dice che l'Egitto, che conta 96 milioni di abitanti concentrati sull'8% del territorio disponibile, è il grande fornitore di prodotti e di semilavorati per tutto il mondo arabo, ha un'industria agroalimentare fra le più sviluppate e una robusta industria tessile in cui sono attive anche aziende italiane. Fin dai tempi remoti delle piramidi, l'Egitto ferve di un'attività edilizia ininterrotta e fra i grandi progetti spiccano per esem-

pio i lavori della Nuova Alamein.

Nel 2017 lo scambio tra Italia ed Egitto è stato nell'ordine complessivo dei 5 miliardi di euro. Sono attive imprese come lo studio di avvocati Bonelli Erede, la Banca d'Alessandria abitata da Banca Intesa, le attività nel segmento dell'energia come le commesse italiane alla raffineria di Midor e alla raffineria di Assiut o gli investimenti da 12 miliardi di dollari portati dall'Eni — il principale operatore internazionale del Paese — per sviluppare il giacimento Zohr.

Un segmento di sviluppo è la rimessa acqua. Quasi 100 milioni di abitanti vivono addosso al suo unico fiume — il Nilo — con consumi moderni ma con tecnologie di produzione e di consumo ancora indietro nel tempo. L'industria egiziana deve migliorare la qualità degli scarichi idrici, i consumatori egiziani chiedono

acqua potabile, l'agricoltura esige irrigazioni, l'industria idroelettrica deve poter gestire i flussi. Le esperienze italiane che piacciono sono le tecnologie proposte da Fisia Italimpianti (dissalazione e riutilizzo), Emit (trattamento delle acque usate), Protecno (acque primarie e di processo) e Fiberplast (impiantistica per il trasporto efficiente dell'acqua).

Il tema mobilità ha visto interesse per i progetti Epap del ministero egiziano dell'Ambiente e della Conferenza Gnl, insieme con le esperienze nell'auto a gas dell'Eni e della Snam, dei motori a metano dell'Iveco, le proposte del Consorzio 906, della bergamasca Siad e della Brn Bernardini.

Il Nord Africa, caratterizzato da ampi spazi disabitati, forte insolazione e alta ventosità, si presta ad alcune tipologie di energia da fonti

rinnovabili, a cominciare da fotovoltaico ed eolico. Si stanno muovendo Res4Med, Siemens Gamesa, Rina, Italgas, Fimer, Seci, Fimerenergy, Neosia, Eei, e Airmec.

Dal forum promosso dall'ambasciatore Giampaolo Cantini e da Alessandra Astolfi di Ecomondo, sul tema dei rifiuti hanno spiccato i casi di studio della Dulevo (tecnologie per la raccolta), Garc (impianti di trattamento), PA Service (gestione dei rifiuti pericolosi), Repico (riciclo degli scarti conciar), Bongioanni (riciclo nell'industria del laterizio), Montello (selezione e riciclo della plastica), Filmar (fertilizzanti ottenuti dal letame degli allevamenti di polli), Fater Smart (combustibili e fertilizzanti da rifiuti), Entosorga (gestione dei rifiuti e produzione di combustibili alternativi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista. Alessandra Astolfi (Italian Exhibition Group)

Cresce il settore dell'acqua per l'agricoltura

Gli imprenditori egiziani sono interessatissimi alle tecnologie verdi italiane e alla capacità di innovazione apportata dalle piccole e medie imprese. «Sulla sostenibilità, le aziende egiziane si confrontano su temi come la gestione dei rifiuti, le tecnologie verdi, il riciclo, la raccolta della plastica e degli altri materiali, ma c'è attenzione anche per le fonti rinnovabili di energia, dove il fotovoltaico interessa per le applicazioni industriali ma in particolare per una produzione diffusa e distribuita di dimensioni domestiche o agricole», osserva Alessandra Astolfi di Italian Exhibition Group, la società fieristica

che con l'ambasciata italiana al Cairo ha collaborato al business forum.

Astolfi, alle imprese verdi italiane interessa l'Egitto?

Quando l'ambasciatore Giampaolo Cantini con i suoi collaboratori Pietro Tombaccini e Claudio Margottini ci hanno proposto questo evento, abbiamo contattato le aziende che

espongono alle nostre fiere come per esempio Key Energy, Ecomondo, Tecnargilla e abbiamo individuato nelle aziende italiane un interesse sull'Egitto più forte rispetto ad altre mete di internazionalizzazione. L'Egitto è un hub verso due diversi mercati in contemporanea, cioè verso l'Africa e al tempo stesso verso i Paesi arabi. Inoltre il Governo guarda alle infrastrutture con una prospettiva a gittata lunga.

Quali settori sono in movimento?
L'Egitto si sta muovendo in segmenti come il trattamento rifiuti, la mobilità sostenibile, il biogas in agricoltura. Abbiamo individuato anche molto interesse sul tema acqua, so-



ALESSANDRA ASTOLFI
«Le oscillazioni valutarie della lira egiziana tra i dubbi delle aziende»

prattutto per il riutilizzo irriguo in agricoltura. Le aziende egiziane ci hanno chiesto dettagli anche sul modello di gestione e regolazione delle reti idriche, e ci sono molti spazi per le utility italiane e per le società di ingegneria.

Quali difficoltà incontrano le aziende italiane che vogliono investire in Egitto?

Abbiamo notato che i temi politici preoccupano poco le imprese italiane interessate all'Egitto. Invece c'è attenzione particolare al tema del rischio cambio, alle oscillazioni della lira.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERNAZIONALIZZAZIONE

LA NOMINA DEL CDA

Al via il nuovo Ice con Ferro presidente: spazio a piccole e micro imprese

Parte la nuova governance dell'Ice. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione ha nominato presidente Carlo Maria Ferro. Lo stesso Ferro e Stefano Corti erano stati nominati membri del cda dal consiglio dei ministri dello scorso 28 novembre. Nella stessa seduta, il consiglio di ministri aveva nominato anche Roberto Luongo direttore generale. Ferro, che subentra a Michele Scannavini, ha lasciato nei giorni scorsi la carica di presidente della STMicronics Italia.

L'ex presidente Scannavini si era dimesso a fine settembre, in assenza di un'esplicita fiducia del nuovo governo. Un mese dopo erano arrivate anche le dimissioni del direttore generale Piergiorgio Borgogelli. L'esecutivo pentastellato punta in tutta evidenza alla discontinuità nella gestione del made in Italy e il neopresidente dovrà subito collaborare con i ministri competenti per l'attuazione del nuovo Piano straordinario, rifinanziato nella legge di bilancio con 90 milioni per il 2019 e 20 milioni per il 2020. Il rallentamento dell'export impone scelte rapide. «Arrivo al vertice dell'Ice in un momento di piccola erosione del saldo commerciale, ora lavoreremo per rilanciare sia le esportazioni sia l'attrazione degli investimenti esteri» dice Ferro. Alcune idee, anche se saranno declinate operativamente solo nelle prossime settimane, sono già sul tavolo. «Con il direttore generale Luongo (36 anni di esperienza all'Ice, ndr) abbiamo continuità e idee nuove». Il piano punterà in modo particolare sulle piccole e micro imprese, anche con progetti di filiera che le mettano in relazione con quelle più strutturate e già internazionalizzate. «Svilupperemo sinergie tra i piccoli artigiani, i

coltivatori, le medie e le grandi imprese. Massima attenzione all'economia digitale e al ruolo dei capitali esteri per accelerare l'inclusione dei giovani nel mondo del lavoro». Sarà, in linea con le indicazioni politiche del ministro M5S Luigi Di Maio (Sviluppo economico) e del ministro leghista Gian Marco Centinaio (Agricoltura), un programma con spiccata attenzione al made in Italy agroalimentare e ai coltivatori, base elettorale importante di entrambe le forze politiche, oltre che alle micro imprese. Tra le priorità, vengono indicate anche ulteriori iniziative per la crescita dell'export online attraverso accordi con marketplace ed e-tailer, a partire dai mercati degli Usa e della Cina. Poi il dossier Mezzogiorno, «che esprime appena l'11% di export nazionale» osserva Ferro, «una quota troppo piccola».

Il neopresidente, che debutterà oggi nel ruolo ufficiale al Pitti di Firenze, dovrebbe incontrare nelle prossime settimane le principali associazioni imprenditoriali. «Porto in Ice l'esperienza di 30 anni di attività executive sui mercati internazionali, di cui due terzi vissuti all'estero» dice il neopresidente. Ferro, 57 anni, entrato nella multinazionale STMicronics nel 1999, ha ricoperto vari incarichi ed è stato per circa 15 anni il chief financial officer del gruppo. È vicepresidente Assolombarda con delega alle Politiche industriali e fisco e membro del consiglio direttivo del Digital Innovation Hub Lombardia, incarichi che lascia con l'arrivo all'Ice. «Siamo certi che Ferro - commenta Enrico Cereda, vicepresidente di Assolombarda con delega all'internazionalizzazione ed Europa - saprà interpretare con responsabilità e competenza questo ruolo strategico per lo sviluppo delle imprese sui mercati internazionali».

Oltre a Ferro, entra come detto nel cda dell'Agenzia anche Stefano Corti. L'incarico di entrambi è quadriennale e rinnovabile una sola volta. Corti, imprenditore attivo nel settore delle fonti di riscaldamento a biomassa, era già stato in predicato di entrare in quota Lega tra le nomine di ottobre del cda del Gestore dei servizi energetici. L'ingresso abbastanza inatteso nell'Ice è stato il piano di riserva della Lega. Va ricordato che Corti è stato il candidato leghista per il Senato alle elezioni del 4 marzo, sconfitto nel collegio uninominale di Modena con soli 46 voti di scarto da Edoardo Patriarca (Pd). Esito poi confermato dalla Corte d'appello di Bologna alla quale era stato presentato ricorso.

—Carmine Fotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANAGER DI LUONGO CORSO
Carlo Maria Ferro, 57 anni, ha lasciato nei giorni scorsi la presidenza di STMicronics Italia dove è entrato nel '99. Vicepresidente di Assolombarda, lascerà l'incarico con l'ingresso all'Ice

© RIPRODUZIONE RISERVATA